



Moleskine

ANNO 4 NUMERO 1 GENNAIO 2011 EURO 1,00

**IL MEDITERRANEO TORNA AL CENTRO DEL MONDO
LO STRETTO RIDIVENTA CUORE DEL MEDITERRANEO**

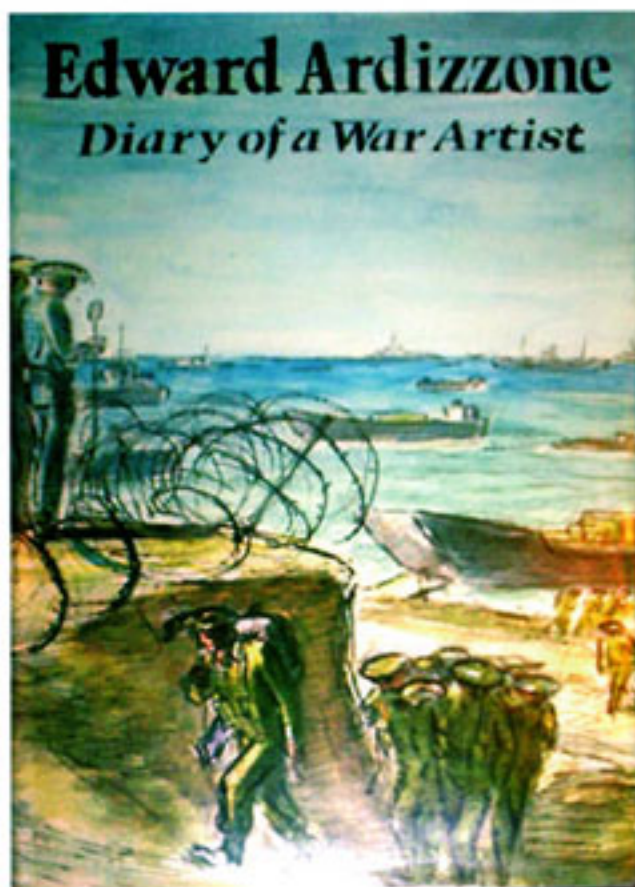
UNA STORIA INEDITA DI 68 ANNI FA AVALLATA DALL'IMPERIAL WAR MUSEUM

QUANDO TAORMINA SI ARRESE A DUE ARTISTI DI GUERRA INGLES

Domenico Maria Ardizzone

Quel sabato, 14 agosto del 1943, due ufficiali inglesi in abiti civili e disarmati, raggiunta a piedi Taormina, riuscirono a convincere i comandanti della guarnigione italiana, circa 400 uomini tra fanti e alpini, ad arrendersi. E' una storia inedita, di 68 anni fa, della quale sono venuto a conoscenza non perché uno dei protagonisti sia un mio omonimo, ma per aver scoperto, navigando in Internet, il diario dell'artista di guerra Edward Ardizzone, pittore e scrittore, che racconta nel suo diario l'incredibile avventura condivisa con il cineasta Geoffrey Keating, dell'Army Film Unity. Entrambi erano sbarcati in Sicilia al seguito dell'8^a Armata britannica per documentare, ognuno per la propria competenza, l'andamento delle operazioni militari.

Sembra inverosimile, ma la vicenda è credibile, avendo l'imprimatur dell'Imperial War Museum di Londra che nel proprio sito pubblica sia il diario di Edward Ardizzone che una sua intervista rilasciata, per l'archivio sonoro dello stesso museo, nel 1978, trentacinque anni dopo l'episodio. Quella vigilia di ferragosto i due artisti di guerra inglesi lasciarono di buon mattino le retrovie di Pozzillo (Giarre) dando inizio alla loro avventura. Nel diario di Edward si legge: *"Marvellous night, no guns, up at six and have a bathe. Geoffrey, Sgt. Jordan and myself... - Notte meravigliosa, senza spari, sveglia alle sei e bagno. Geoffrey, il sergente Jordan e io ci dirigiamo verso nord e incontriamo un battaglione all'altezza di un ponte bombardato. Lasciamo il sergente con la jeep e proseguiamo a piedi dietro il battaglione. Incontriamo altri due ponti saltati in aria e un villaggio distrutto. Bisogna procedere con molta cautela per evitare le mine. Troviamo una compagnia avanzata e ancora un altro ponte distrutto che sovrastava un rapido torrente. Lo guadiamo con loro. Il nostro itinerario attraversava Giardini, che era completamente silenziosa, deserta e con le porte sbarrate. Cinque persone molto anziane, tra cui una donna, erano sedute sotto un albero, ma non ci prestarono attenzione. Prendemo l'erta salita verso Taormina, udimmo uno sparo e io dissi "Oh Dio!". Ricordo che feci dei piccoli passi come Agag, quando si dirigeva verso la sua esecuzione...francamente io nulla avrei potuto fare! Per fortuna*



Copertina libro di Edward Ardizzone

lo sparo non era diretto contro di noi, così andammo avanti".

"Geoffrey had this wonderful idea that Taormina was not defended, we might as well go in and



Sbarco in Sicilia

see what was happening, so off we went! - Geoffrey ebbe questa meravigliosa idea: che Taormina non fosse difesa; quindi, come bene facemmo, andammo a vedere quale fosse la situazione! Girando l'angolo ci trovammo faccia a faccia con una mezza compagnia di soldati italiani di fanteria con dei fucili antiquati. Li salutammo e ci avvicinammo, chiedendo dell'ufficiale comandante. Un tenente e un sottotenente si fecero largo tra i soldati, noi chiedemmo che ci consegnassero le pistole, cosa che fecero piuttosto malvolentieri. Dopo un minuto si venne a sapere che ci avevano scambiati per tedeschi. Quando scoprirono che eravamo inglesi, si misero a ridere. Gli uomini, rallegrati, ci tesero le mani e ci offrirono da bere e da mangiare".

"We ordered the Tenente to collect his men and march them, disarmed, down the hill towards Giarre - Ordinammo al tenente di radunare i suoi uomini e marciare, disarmati, giù dalla collina verso Giarre. Prima di farlo egli ci portò a vedere alcune grandi grotte dove c'erano altri uomini della sua compagnia, 50 in tutto. Intorno agli arresti si avvicinarono, sorridendo, donne e bambini del posto. Noi allora ordinammo al tenente di andare con le sue truppe e poi, fatti alcuni passi, salimmo in un albergo dove pranzammo ordinando pasta e champagne. Nel frattempo Geoffrey, tramite il direttore dell'albergo, aveva mandato un messaggio al comandante italiano, un colonnello degli Alpini, dicendogli di venire subito da

noi, solo con il suo aiutante".

"I was on tenterhooks in case he should call our bluff and know more of the situation than we did, we had learned that he had four hundred men under his command - Io ero sulle spine nel caso egli avesse scoperto il nostro bluff e sapesse più di noi della situazione. Avevamo appreso che 400 uomini erano sotto il suo comando. Con mia sorpresa egli si presentò col suo aiutante. Gli dicemmo che la città si era arresa e che anch'egli doveva arrendersi e gli ordinammo di disarmare le sue truppe e marciare con esse verso Sud. Dopo un bicchiere di champagne, egli, rassegnato e triste, assecondò le nostre richieste. Poi prendemmo in prestito la sua auto e, in compagnia del direttore dell'hotel e di un comico proprietario di una Azienda di Acqua & Elettricità, facemmo un giro in città, visitando le rovine greco-romane. Passando attraverso alcune caserme ordinammo agli uomini di allontanarsi".

"Leave the car and were met in street by the Chief of Police and his two assistants, ceremonial dress, much shaking of hands - Lasciata l'auto, fummo accolti per strada dal Capo della Polizia e i due suoi assistenti, in alta uniforme, che ci salutarono con molte strette di mano. Demmo loro istruzioni sul mantenimento dell'ordine in città. Alla stazione di Polizia bevemmo con loro Veuve Clicquot. Chiedemmo due biciclette. Ricordo diversi personaggi, come il violento anti-fascista che irruppe nella nostra stanza d'albergo,

o Madame Vanderveldt, ospite forse olandese, bere vermouth nella cantina di una caserma con gente comune sorridente. Tornati in albergo le nostre biciclette erano già pronte. Le inforcammo procedendo cautamente lungo il percorso di andata per evitare le mine: durante il tragitto scoppiarono due Sappers e la gomma posteriore della mia bici si sgonfiò. Restammo giù nella polvere fin quando non cessò il fuoco. Guadammo il fiume e arrivammo, distrutti dalla fatica, sul posto dove avevamo lasciato la jeep, trovandola vuota. Il sergente Jordan era in giro, impegnato nello sminamento. Arrivò molto tardi e ci dirigemmo a Villa Pozzillo da dove eravamo partiti".

L'indomani l'atmosfera tra i reparti, specialmente nello staff, era molto tesa per l'irritazione del generale Montgomery. Al riguardo, Edward Ardizzone, nell'intervista concessa sull'episodio per l'archivio sonoro dell'Imperial War Museum, precisa: *"They were really angry, of course! They got absolute stick from Monty! He said 'If Ted and his Italian friend could [get in?] Taormina before you are, you ought to be ashamed of yourselves!' - Tutti erano arrabbiati, ovviamente, perché erano stati sgridati da Monty il quale avrebbe detto a sé stesso. "Se Ted e il suo amico italiano riuscissero ad arrivare a Taormina prima di te, dovresti vergognartene". No, decisamente non eravamo amati dall'Esercito! La prima cosa che facemmo quando tornammo a Taormina fu di cercare una buona sistemazione, in un posto dove pensavamo che nessuna armata si sarebbe fermata. Ci stabilimmo lì per qualche settimana"*.

"I was mostly with Geoffrey Keating and his Army Film Unit - Io stavo per lo più con Geoffrey Keating e la sua equipe dell' Army Film Unity. Uno come lui era così "freelance", che difficilmente poteva essere capito nell'ambiente militare. Ma l'8ª Armata era meravigliosa davvero. Io direi fosse quasi come una famiglia, dove ognuno conosceva tutti gli altri. Freddy de Guingand, il capo di stato maggiore di Montgomery era un nostro grande amico. Egli era abituato a venire nella nostra tenda, quando eravamo accampati, e a trascorrere la serata con noi. In definitiva erano venuti tutti a cena nel nostro alloggio."

Il diario di Edward Ardizzone descrive anche le giornate trascorse nella Perla dello Jonio, dal 15 agosto al 23 settembre '43 (poi la sua campagna militare prosegue al di là dello Stretto). A Taor-

mina lavora ai suoi disegni in piena serenità di spirito o, come turista, si fa accompagnare, nelle visite in città e a Castelmola, dall'interprete Madame Vanderveldt (*chissà se nel famoso registro dei visitatori del Caffè San Giorgio si potrà ritrovare la sua firma*). Edward Ardizzone si dichiara incantato dal paesaggio, dal clima, dalla cordialità della gente, dal profumo e dai colori della vegetazione, dal mare di Mazzarò, dove va a tuffarsi quasi ogni giorno. Apprezza il bouquet del "bianco Etna" e del "Soave 1933" che allietano le serate nella terrazza dell'albergo. A dividerle ci sono altri ufficiali inglesi e la famiglia numerosa di un bravo architetto del luogo, il cui nome non è rivelato. Al "Sicilian folk" e ai concertini a plectro (due mandolini e una chitarra), spesso si alterna il gram-



Edward Ardizzone

mofono con melodie e ritmi anglo-americani. Si balla di fronte all'incantevole scenario del golfo. Nella mattinata del 29 agosto – si legge nel diario – arrivano a Taormina Montgomery e Eisenhower per una veloce visita, ma non ci sono ulteriori particolari. Indubbiamente l'episodio della resa e la visita di personaggi di riguardo, come i due comandanti degli eserciti alleati anglo-americani, meriterebbero di figurare negli Annali di Taormina. Forse si è perduta la memoria storica; comunque bisognerebbe cercare di risalire alle vicende dell'agosto-settembre 1943 per tentare almeno una ricostruzione come verifica dei fatti, sia pure in maniera approssimativa. ■